



RIEPILOGO DEL MESE DI FEBBRAIO 2024

Venerdì 9 febbraio – ore 18.00 Rovigo – Sala degli Stucchi di palazzo Cezza
presentazione del libro **“Casanova”** con l’autore **Alessandro Marzo Magno** e l’introduzione
di Maurizio Romanato



Soci presenti: Avezzù Pignatelli, Bergo, Chini, Dalla Pietra, Galiazzo, Pigato, Rebba, Regazzo, Santipolo, Turrini, Ubertone, Zonzin.



Venerdì 9 febbraio – ore 20.00 Rovigo – Apericena presso il bar
Torre

Presenti: Alessandro Marzo Magno, Avezzù Pignatelli con Elena e Federico
Avezzù Pignatelli e con Federico Nicosia, Galiazzo con Maria Alessandra e con
Anna Elisa Avezzù Pignatelli, Pivari, Rebba con Laura e con Valentina Massaro,
Regazzo, Ubertone.

I martedì del Rotary organizzati con l’Accademia dei Concordi ci hanno abituato agli eventi in cui il nostro Club si apre alla città. Il nove febbraio è un venerdì, il nostro partner questa volta è la Società Dante Alighieri, ma la formula è la stessa. Un pubblico eterogeneo, composto non solo dai nostri soci, ha riempito la bella sala degli stucchi di Palazzo Cezza per assistere alla presentazione dell’ultimo saggio di Alessandro Marzo Magno su Giacomo Casanova.

Ci aspettavamo un pomeriggio piacevole, sia per l’indubbio appeal dell’argomento sia per le capacità di intrattenimento del relatore, e non siamo rimasti delusi.

Marzo Magno è giornalista, scrittore ed esperto di storia della Repubblica Veneta, ed è anche una vecchia conoscenza del nostro club, di cui è stato ospite alcuni anni fa. Cognome altisonante, gilet arabescato, occhialletti tondi, l’eloquio arguto del veneziano di mondo: non è difficile immaginarselo in un salotto patrizio della Serenissima intento a conversare amabilmente con il suo illustre concittadino. Per il look e per l’aspetto

fisico ricorda un poco il suo collega Roberto Gervaso, altro appassionato di storia che pure, giusto quarant'anni fa, pubblicò una biografia su Casanova. A presentarlo e a porgli le domande è Maurizio Romanato anche lui giornalista e autore di libri di carattere storico.

Ma veniamo all'opera: la fonte principale, inevitabilmente sono le memorie di Casanova stesso, che sono una miniera inesauribile di aneddoti, più o meno piccanti, e che, soprattutto, offrono uno spaccato molto interessante dei costumi e della vita nelle capitali europee del Settecento. Lo sforzo di Marzo Magno è stato quello di inquadrare il personaggio nella sua epoca e di riportarlo nella molteplicità dei suoi aspetti, al di là delle mitizzazioni e dei luoghi comuni. Una prima sorpresa: l'uomo il cui cognome, privato della maiuscola iniziale, è finito nei dizionari a indicare il sinonimo di seduttore, come sciupafemmine non era poi questo granché: una contabilità ragionieristica gli accredita meno di tre conquiste all'anno. Qualsiasi bagnino di Rimini in una stagione è capace di fare meglio, e, a quanto ci è dato di capire, non è che a Venezia nel Settecento una nobildonna sposata o una monaca fossero più ritrose di una turista svedese dei nostri tempi.

Un'altra idea da correggere è che Casanova godesse di grande fama tra i contemporanei. L'avventuriero libertino era un personaggio tipico dell'epoca ed erano molti quelli che come lui bazzicavano le corti e i salotti nobiliari d'Europa scroccando, seducendo dame e vivendo più o meno di espedienti. E in quegli ambienti Giacomo spesso era conosciuto solo come il fratello di Francesco Casanova, noto pittore di battaglie. Dunque, quella che ci presenta Marzo Magno è una figura tutto sommato malinconica, proprio come la descrive Fellini nel suo celebre film. Un Casanova pieno di invidia sociale, ansioso di farsi accettare come parte di un mondo, quello della nobiltà, che non era il suo, e di imporre la sua fama negli svariati campi, dalla filosofia alla letteratura, alla medicina, alla matematica, in cui ha esercitato il suo talento con alterne fortune. Dopo essersi rovinato economicamente per pubblicare a proprie spese un farraginoso romanzo di fantascienza, la fama e il mito lo hanno raggiunto solo dopo la sua morte con la pubblicazione postuma delle memorie. Una figura contraddittoria, la sua, con comportamenti che oggi considereremmo spregevoli e addirittura criminali ma che lui descrive senza nessuna riserva in quanto più o meno accettati dalla morale della sua epoca: partecipa a uno stupro di gruppo, va a letto con la propria figlia e con una bambina di undici anni, acquista una schiava di tredici anni per farne un oggetto sessuale. Nonostante tutto questo scopriamo però anche un Casanova sensibile, che si innamora sinceramente delle donne che incontra per una sola notte, con cui spesso mantiene ottimi rapporti. Un Casanova sorprendentemente femminista che in un suo opuscolo, contestando le teorie scientifiche del tempo, afferma che la mente della donna è uguale a quella dell'uomo e che le innegabili differenze psicologiche sono dovute "all'educazione e alla condizione della donna" dato che "l'uomo ha tutto in suo potere e la donna non possiede che ciò che le ha donato l'uomo".

Se lo scopo di chi presenta un libro è quello di invogliare a leggerlo, Marzo Magno può dirsi soddisfatto.

Le chiacchiere amene con il nostro ospite proseguono al bar La Torre con un'apericena a base di "cicchetti" veneziani, perfettamente in tema con l'argomento della serata. Poi tutti a casa a vedere il festival di Sanremo⁽¹⁾.

Martedì 13 febbraio - Hotel Cristallo - Rovigo - ore 20.15 – Riunione conviviale per soci, famigliari ed ospiti.

Relatori: **Federica Lodato** – Commissione Pace Distretto 2060 - e **Khadija Tirha** – Communication Officer e Youth Worker sul tema:

“COME SI COSTRUISCE LA PACE – Cosa possiamo fare noi”

Presenti: Federica Lodato e Khadija Tirha, Andriotto con Stefano Cuppini e Maurizio Francescon e Giovanna Lisato e Andrea Merlin, Ballo, Bergamo con Luca, Carricato, Dalla Pietra, Foralosso, Maragno, Massarente, Merlo, Noce F., Noce M. con Daniela, Regazzo, Silvestri, Simeoni, Suriani, Toscano, Tuozzi, Turrini, Ubertone.

Con i tempi che corrono, il tema della conviviale del 13 febbraio non avrebbe potuto essere più attuale: **“COME SI COSTRUISCE LA PACE – Cosa possiamo fare noi”**.

Le due relatrici della serata, con le loro storie, incarnano specularmente, da due diversi punti di osservazione, quello che il Rotary fa e può ancora fare in questo campo.

La prima a parlare è Federica Lodato, laureata in scienze internazionali e diplomatiche, presidente della commissione per la pace e prevenzione dei conflitti, un lungo curriculum di incarichi e impegno internazionale nell'ambito della cooperazione.



Federica è cresciuta a pane e Rotary: interagiana, poi rotaractiana, poi vari incarichi a livello distrettuale, e, en passant, un marito conosciuto grazie al Rotary. È l'esempio perfetto di una rotariana che ha messo le sue competenze professionali e il suo impegno a servizio del club. La sua relazione inizia con un'analisi, numeri alla mano, della drammatica situazione internazionale che contraddistingue l'attuale momento storico: rispetto al 2020 i conflitti nel mondo sono aumentati del 40% e nel 2023 hanno interessato 168 paesi su 234 coinvolgendo un sesto della popolazione del pianeta. Guardando le slides con le tabelle proiettate sullo schermo ci rendiamo conto di come la visione eurocentrica proposta dai media di casa nostra ci dia una percezione distorta della realtà: il conflitto in Ucraina, ad esempio, occupa solo il tredicesimo posto al mondo quanto gravità e intensità, mentre il più violento in assoluto è quello del Myanmar di cui i giornali quasi non parlano.

Noi, come Rotary, cosa possiamo fare? Molto, anche se, per forza di cose non sarà mai abbastanza. Il Rotary International già nel nome manifesta la sua vocazione a ricercare l'amicizia tra tutte le nazioni, ed è da sempre impegnato a creare quei ponti

tra culture che possono favorire la comprensione reciproca. La sua missione è anche quella di agire sulle cause alla base dei conflitti, come la povertà, la disuguaglianza, l'analfabetismo. La relatrice ci illustra nello specifico gli strumenti con cui il Rotary opera: gli scambi, giovani, i global grant a sostegno di progetti internazionali, il finanziamento di borse di studio per la formazione di professionisti dedicati alla costruzione della pace, il supporto alle organizzazioni non governative che operano in questo campo.

Il microfono passa poi a Khadija Tirha, candidata per una borsa di studio presso uno dei Centri della Pace del Rotary.

Khadija è nata in Marocco e risiede a Torino dall'età di 6 anni, ed è proprio un esempio di quelle risorse della società civile che il Rotary cerca di intercettare e valorizzare per raggiungere gli scopi che si sono detti. Lei appartiene a quella generazione di giovani "italiani veri" (come si è definito Ghali a Sanremo dando un nuovo significato alla canzone di Toto Cutugno) che rivendicano con orgoglio sia la propria italianità che le proprie radici in una cultura diversa.

Far parte di due culture differenti non è un paradosso: è una fonte di arricchimento, in un percorso non privo di difficoltà. Da ragazzina, a scuola, Khadija è stata vittima di episodi di bullismo, e questo non ha fatto altro che fortificarla e convincerla che, per superare le diffidenze e costruire le premesse per la pacifica convivenza tra popoli diversi, la cosa più importante è incontrarsi, parlarsi, conoscersi. A questo obiettivo lei ha orientato i suoi studi in scienze internazionali e il suo impegno nell'ambito della cooperazione, che l'ha portata a rappresentare l'Italia in numerosi eventi internazionali sui temi del dialogo interculturale e del *peace building*. Un interessante progetto a cui si dedica è quello del libro vivente, che consiste nel presentare sé stessa nelle scuole come un vero e proprio libro con tanto di indice e di capitoli. Khadija si racconta, i ragazzi fanno domande e lei risponde alle loro curiosità. Porti il velo anche quando dormi? E anche quando fai la doccia? E quanti veli hai? Per la cronaca, Khadija di veli ne ha più di cento, di tutti i colori, e dal momento che portare il hijab è una sua scelta, lo rivendica come un diritto in nome della sua libertà individuale. Ecco un punto di vista diverso da quello di molti occidentali sul quale, lasciando da parte i preconcetti, vale la pena confrontarsi⁽¹⁾.



Martedì 20 febbraio – ore 19.00 - Rovigo – bar Torre
Riunione non conviviale di caminetto

Presenti: Andriotto, Avezzù Pignatelli, Carricato, Casazza, Foralosso, Gializzo, Massarente, Pigato, Pivari, Silvestri, Simeoni, Toscano, Tuozi.

COMPLEANNI

nel mese di marzo

CARLO COSTANZO il giorno 4/3
PAOLA FINOTTI il giorno 12/3
PIERO ZONZIN il giorno 18/3
CLAUDIA MARAGNO il giorno 23/3
MAURIZIO ZERILLI il giorno 30/3

(1) testo di Massimo Ubertone